

Quante persone ogni giorno passano davanti al “tempio Maggiore”, la Sinagoga monumentale di Lungotevere Cenci? Di queste persone, quante sanno spiegare con una certa precisione che cos’è, e quante l’hanno visitata almeno una volta? Probabilmente questo edificio, per quanto sia imponente e si trovi nel cuore di Roma rappresenta ancora per moltissimi romani un’entità misteriosa. I nostri sistemi di comunicazione di massa hanno molti pregi, ma anche dei difetti; spesso l’immagine che danno di certe realtà risulta deformata dalla pressione di avvenimenti recenti e passati. La realtà ebraica risente molto di questo. Oggi quando si parla di ebrei il pensiero corre immediatamente a due cose: alla situazione politica del Vicino Oriente, tormentata da attentati, e alla storia dello sterminio durante la seconda guerra mondiale. Sono realtà impressionanti e notevoli ed è giusto che se ne parli. Ma questo comporta inevitabilmente che altri aspetti dell’ebraismo e degli ebrei vengano praticamente ignorati: soprattutto la presenza quotidiana, normale e pacifica. Della presenza ebraica a Roma il segno più evidente, ma tanto evidente che quasi non ci si fa più caso, è appunto la Sinagoga monumentale. Quest’anno si celebrano i cento anni della sua costruzione. L’avvenimento è stato segnalato con una serie di iniziative (un francobollo, convegni di studi, un libro, una mostra) culminate in una grande cerimonia il 23 Maggio. Il 5 Settembre è la giornata che in tutta Europa viene dedicata alla conoscenza della cultura ebraica, e per l’occasione a Roma, nell’area della Sinagoga si svolgeranno diversi eventi. Tra il modo ebraico e l’esterno esiste un problema di comunicazione e conoscenza, un desiderio di sapere e di far sapere e la difficoltà di trovare i giusti modi. La vocazione originaria degli ebrei non è certo quella di comparire nei titoli dei giornali in rapporto a fatti di guerra e di sangue. Né di essere ricordati come vittime. Siamo depositari di una tradizione culturale e religiosa nata più di tre millenni fa e che si è continuamente arricchita. Spendiamo le nostre migliori energie per coltivare questa tradizione e per trasmetterla, per radicarla nel futuro. Riteniamo che sia utile per tutti, e non solo per gli ebrei, che almeno alcuni aspetti di questo patrimonio siano noti. Il problema è come fare conoscere questa diversità e questa ricchezza. Come, ad esempio, trasmettere a ogni cittadino romano l’orgoglio di avere accanto a sé la più antica comunità ebraica della Diaspora, che da questa città non è mai andata via in più di 21 secoli di storia ininterrotta. E non solo l’orgoglio, ma anche un minimo di conoscenze su una storia condivisa, anche se molto spesso tutt’altro che serena. La Sinagoga monumentale non è che uno degli ultimi segni di questa storia, da sola riassume gioie e dolori, ma anche un percorso culturale – dall’architettura alla religione- notevole per la sua complessità e originalità. Eventi come quelli del 5 Settembre possono essere molto utili per seminare conoscenze e curiosità. Speriamo che, come negli anni scorsi siano in molti a cogliere questa opportunità. Siete tutti benvenuti.

Riccardo Di Segni